

L'ORDINE NUOVO

Rassegna settimanale di cultura socialista

C. C. Postale — ORDINE NUOVO.
692 Casciani Guido
via Gentonelle, 93
FIRENZE

*Letto N. 12
Milano*

Istruitevi, perchè avremo bisogno
di tutta la nostra intelligenza
Agitatevi, perchè avremo bisogno
di tutto il nostro entusiasmo
Organizzatevi, perchè avremo bisogno
di tutta la nostra forza.

Segretario di Redazione:

ANTONIO GRAMSCI

8 MAGGIO 1920

Redazione e Amministrazione: Via XX Settembre, 19 - TORINO

Gli Abbonamenti: (Annuale L. 10; Semestrale L. 5,
trimestrale L. 3) decorrono dal 1° d'ogni mese.
* Per l'estero aumento del 50%.

Abbonamento sostenitore L. 20 annuale; L. 10 semestrale.

ANNO II. - N. 1.

Un numero: Cent. 20 - Conto corr. con la Posta.

SOMMARIO

Cronache de «L'Ordine Nuovo». — Editoriali: Superstizione e realtà; La forza della rivoluzione. — Per un rinnovamento del Partito Socialista. — D. R.: La lotta impegnata. — H. Barbusse: L'insegnamento delle rivoluzioni passate. — Andrea Viglongo: Primo contatto tra operai e contadini. — Fatti e documenti.

Cronache dell' «Ordine Nuovo»

Un'interruzione di quasi un mese: così in un anno abbiamo potuto dare agli abbonati solo 43 numeri invece di 52. I compagni che ci conoscono sanno che lo «Ordine Nuovo» non è un'azienda burocratica-commerciale, scissa e indipendente dalla vita quotidiana della classe operaia, assicurata contro le scosse e gli urti che, in questo periodo atroce e buio della vita nazionale, investono da ogni parte la compagine del proletariato: i compagni che ci conoscono sanno che lo «Ordine Nuovo» è un organismo rivoluzionario, strettamente legato e aderente alla vita e all'azione della classe operaia, e che i suoi scrittori — i suoi «teorici» — camminano la mano nella mano della classe operaia e non possono non risentirne tutti gli urti e tutte le scosse. Così è avvenuto che in un anno di esistenza solo 43 e non 52 numeri della rassegna siano stati pubblicati, ma così anche è avvenuto che l'azione della rassegna abbia avuto tanta ripercussione, abbia destato tante discussioni, tante simpatie, tanti odi. L'«Ordine Nuovo» essendosi fondato sulla vita reale di un proletariato d'avanguardia come è il proletariato torinese — formato e educato alla rivoluzione comunista da un apparecchio industriale modernissimo e fortemente centralizzato — è stato la voce dei bisogni e di aspirazioni che non erano ancora riuscite ad avere una espressione nel movimento operaio italiano.

Questi bisogni e queste aspirazioni sono la stessa sostanza storica della Rivoluzione comunista, nella loro soddisfazione consiste la linea di sviluppo reale della Rivoluzione operaia, nella loro comprensione è riposta la forza e la sicurezza d'azione del Partito politico della classe operaia: — la costituzione dello Stato operaio è un movimento delle più larghe masse del popolo lavoratore, che vuol emanciparsi dalla schiavitù industriale e civile, o non è che una tragedia sanguinosa senza conseguenze di creazione storica: la costituzione dello Stato operaio deve fondarsi sulla fabbrica deve fondarsi sull'organizzazione operaia di fabbrica, nelle cui mani deve trasferirsi il potere industriale che oggi appartiene al privato proprietario, e che fa oggi del privato proprietario la cellula dello Stato burocratico-parlamentare. Per aver sostenuto con sincerità e con ardore le tesi teoriche e pratiche dipendenti da questa linea di pensiero, l'«Ordine Nuovo» ha suscitato tante simpatie in mezzo all'avanguardia della classe operaia e contadina italiana, ha suscitato tanti livori e tanti odi in mezzo ai nemici della classe operaia. Un anno è passato: anno di ricerche, di esperienze, di assaggi, di prese di contatto; anno di incertezze, anche, di errori, anche, di disillusioni, anche; ma non speso invano nè per noi, che ci siamo legati fino alla morte, con la fortuna e l'avvenire della classe operaia, nè per la classe operaia. Si inizia un altro anno di attività, si inizia proprio subito dopo che la classe operaia torinese, che mezzo milione di operai e contadini piemontesi hanno conchiuso una gigantesca lotta impegnata per difendere l'organizzazione operaia di fabbrica, per difendere l'«ideologia» dell'«Ordine Nuovo» che era la realtà viva della coscienza storica del proletariato: — un altro anno di lotta, di aspra e atroce battaglia, che vedrà indubbiamente la vittoria della classe operaia, che vedrà sventolare sulle fabbriche e sulle città italiane la bandiera dello Stato operaio, della Repubblica dei Soviet europei.